

Metropolita Jean: a Costantinopoli, "mi è stato sempre detto che non siamo qui per svolgere opera missionaria"

[Orthochristian.com](https://www.orthochristian.com), 25 marzo 2020



foto: sobor.by

Sua Eminenza il metropolita Jean di Dubna, ordinario dell'Arcidiocesi delle Chiese russe dell'Europa occidentale, non ha potuto accettare la dissoluzione dell'Esarcato operata dal Patriarcato di Costantinopoli alla fine del 2018 perché ciò avrebbe significato abbandonare la storia pan-ortodossa di opera missionaria dell'arcidiocesi in favore dell'unione a metropoli greche concentrate semplicemente sul servire la diaspora greca, come ha spiegato in una recente intervista.

Il metropolita Jean ha offerto informazioni sulla decisione dell'Arcidiocesi di tornare al

Patriarcato di Mosca dopo che il suo status di esarcato è stato improvvisamente rimosso da Costantinopoli, in una recente intervista pubblicata in traduzione russa su *Sobor.by*.

Raccontando la storia dell'arcidiocesi negli anni successivi alla rivoluzione russa, il metropolita ha osservato che sebbene l'arcidiocesi fosse iniziata con lo scopo di servire la diaspora russa nell'Europa occidentale, "osservando la vita degli ortodossi russi, molte nuove persone di diverse nazionalità che in precedenza professavano una religione diversa si sono unite alle nostre comunità".

"Pertanto, possiamo dire che le nostre parrocchie sono diventate missionarie su tutto il territorio europeo", ha aggiunto.

E inoltre:

Questa è la nostra missione nella Chiesa: radunare gli ortodossi. Siamo molto aperti sulle lingue: abbiamo parrocchie che usano il francese, parrocchie che usano il russo e parrocchie che usano 3 o 4 lingue. Abbiamo comunità che vivono secondo il vecchio calendario e ci sono quelle che vivono secondo il nuovo calendario. E quando ci riuniamo alle riunioni del clero, questo ci offre un'atmosfera molto gioiosa, un'atmosfera di missione: siamo qui per testimoniare che la Chiesa ortodossa è una Chiesa aperta, una Chiesa vivente, una Chiesa che è in grado di ricevere tutte quelle persone che vogliono vivere nello Spirito, nella tradizione ortodossa e partecipare alla liturgia ortodossa.

Alla domanda su ciò che pensa che abbia costretto il patriarca Bartolomeo di Costantinopoli a ordinare improvvisamente e inaspettatamente lo scioglimento dell'arcidiocesi, e alle sue parrocchie di trasferirsi nelle corrispondenti metropoli greche in tutta Europa, il metropolita Jean ha risposto che si pone ancora quella domanda.

"Non abbiamo ancora avuto una risposta chiara", ha detto.

È stato detto loro solo che i metropoliti di tradizione greca di Costantinopoli in tutta Europa non volevano che l'arcidiocesi si sovrapponesse sul loro territorio, e quindi le parrocchie di tradizione russa dovevano spostarsi sotto i vescovi greci, ha spiegato il metropolita.

"È stato estremamente difficile per noi accettare che l'arcidiocesi scomparisse e che la sua missione dovesse dissolversi. Ogni parrocchia separata avrebbe dovuto far parte di una metropoli il cui spirito non corrisponde al nostro", ha spiegato il metropolita Jean.

Questa differenza di spirito gli è stata esplicitamente dichiarata molte volte nel corso degli anni, ha testimoniato: "Devo dirvi che quando ho visitato la residenza del patriarca di Costantinopoli a Istanbul, mi è stato sempre detto che non siamo qui per fare opera missionaria: Siamo qui per gestire i cristiani di tradizione greca".

"Questo era il loro filo conduttore e la missione non era neppure in questione", ha aggiunto.

D'altra parte, "Fin dall'inizio l'Arcidiocesi ha avuto una vocazione missionaria e volevamo seguirla. Ed è per questo che non abbiamo voluto distruggere legalmente la nostra arcidiocesi. Volevamo preservare la sua integrità, e lo vogliamo ancora oggi" nel Patriarcato

di Mosca, ha affermato il metropolita.

"C'è stato un rifiuto dell'Arcidiocesi con la sua apertura e le sue aspirazioni missionarie e il desiderio di includere le nostre parrocchie nelle metropoli del Patriarcato di Costantinopoli. Ma questo avrebbe distrutto lo spirito dell'arcidiocesi, lo spirito di cooperazione e di libertà", ha continuato il metropolita Jean.

Egli nota inoltre che molti nell'arcidiocesi disapprovavano le azioni di Costantinopoli in Ucraina e che lui stesso riteneva che Costantinopoli avesse agito in modo molto povero, introducendo divisioni a casaccio.

Non c'è via d'uscita dalla situazione attuale, il metropolita crede Jean, a meno che il patriarca Bartolomeo non riconosca che le sue prerogative esistono solo in un'atmosfera di sinodalità.

OrthoChristian ha riferito in precedenza che il metropolita Jean ha "ri-ordinato" due sacerdoti provenienti dagli scismatici ucraini, poiché questi non hanno ricevuto alcuna ordinazione canonica rimanendo al di fuori della Chiesa.